



SECONDA
ASSEMBLEA SINODALE
DELLE CHIESE IN *Italia*

PROPOSIZIONI
“PERCHÉ LA GIOIA SIA PIENA”

Roma, 31 marzo - 3 aprile 2025





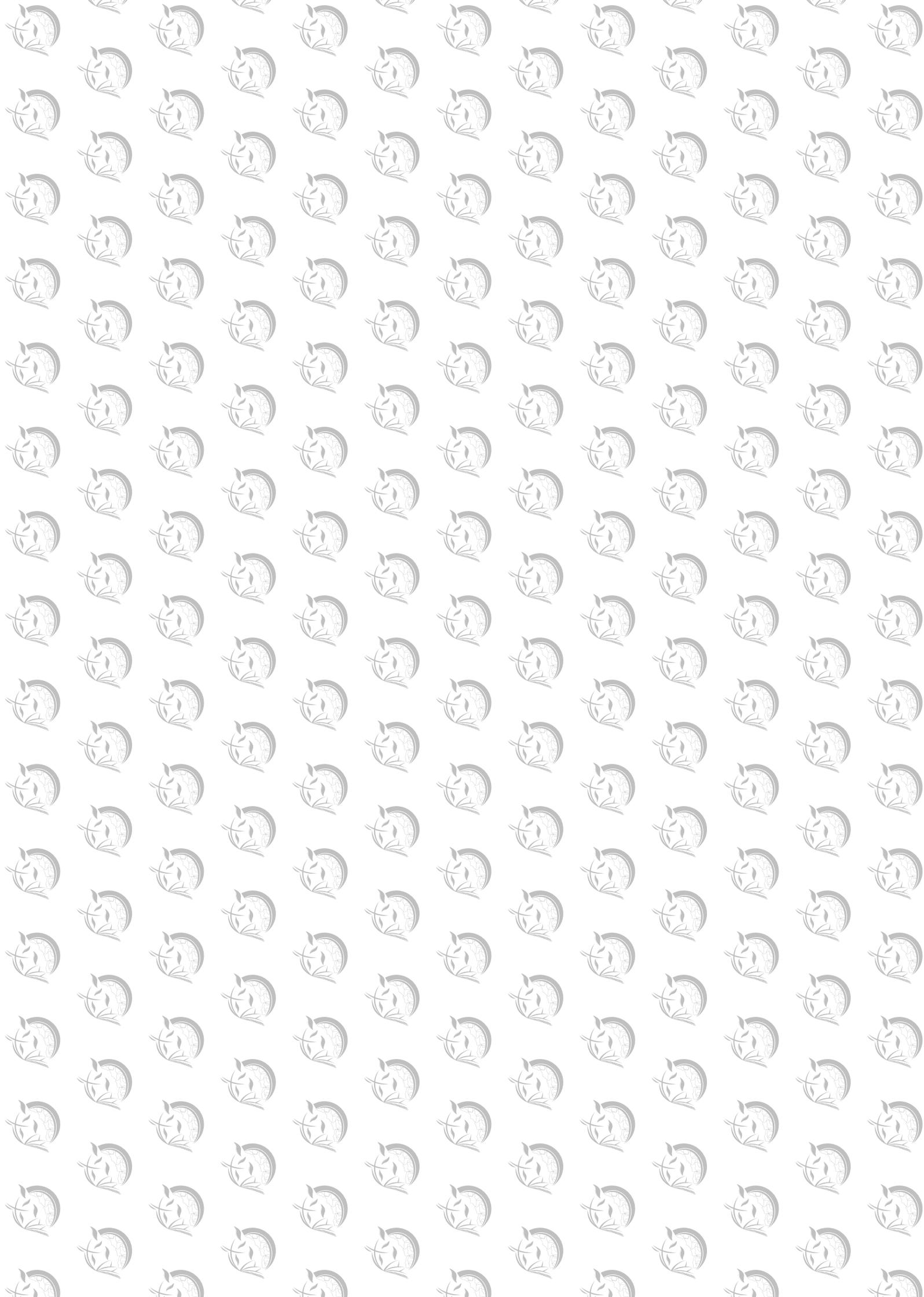


SECONDA
ASSEMBLEA SINODALE
DELLE CHIESE IN *Italia*

PROPOSIZIONI
“PERCHÉ LA GIOIA SIA PIENA”

Roma, 31 marzo - 3 aprile 2025







INTRODUZIONE

*«Non privarti di un giorno felice,
non ti sfugga nulla di un legittimo desiderio».*

Siracide 14,14

Ogni generazione di credenti in Cristo è come sospesa tra l'unica cosa necessaria, rimanere nell'amore di Dio e dei fratelli, e la complessità del tempo in cui è chiamata a vivere: è questa la sua missione. "Quale Chiesa in Italia" può affiancare e nutrire questa bella fatica, che i credenti desiderano portare avanti, perché la gioia sia piena e nessuno sia privato di un giorno felice? Il Cammino sinodale che stiamo percorrendo, insieme alla Chiesa tutta sparsa nel mondo, ci invita ad assumere lo stile dell'ascolto, nella persuasione che lo Spirito continua a parlare, attraverso i "segni dei tempi" che ci interrogano sulle nostre radici e sui frutti da consegnare ai contemporanei. In questo cammino abbiamo avuto conferma della fede e della carità del popolo di Dio che è in Italia – fede e carità spesso nascoste nelle pieghe del quotidiano – e siamo cresciuti nell'umiltà, ancora più convinti di prima che non esistono ricette prefabbricate, ma solo l'affidamento alla voce dello Spirito di Gesù, morto e risorto. Proviamo, dunque, a cercare "il" come fare tutti insieme e a disegnare possibili strade da percorrere.

«Dio è più grande del nostro cuore». (1Gv 3,20)

Cuori che vivono il presente

Come popolo di Dio, donne e uomini, ci troviamo a vivere in questo Paese e in questo tempo immersi in un cambiamento radicale di cultura, società, abitudini, linguaggi. È un cambiamento che ha ormai reso inutilizzabili molte idee, parole e comportamenti che ci servivano per comprendere gli eventi e per scegliere cosa fare. Insieme a molti, credenti o no, ci troviamo ad essere appassionati e incerti: appassionati di questo presente, che sappiamo esserci offerto da Dio come tempo favorevole, e appassionati di coloro che con noi lo abitano. Siamo ancora capaci di "sentire", di avere affetti e preoccupazioni; insieme siamo incerti, perché quello che accade sembra tanto più grande di noi e ci pare che possiamo solo continuare a fare quello che si è sempre fatto, nelle nostre vite personali e nelle scelte comunitarie, spesso privi della fiducia sufficiente a credere che ciò serva davvero.

La vita che ci ha generato e la fede che abbiamo ricevuto sono per noi preziose, come origini nutrienti; ma faticiamo a trasformare questo tesoro in un bene all'altezza del



futuro che ci chiama nelle gioie e nelle sofferenze intorno a noi, nelle giovani generazioni confuse e disorientate, nella diversità di persone e culture che appartengono ormai al quotidiano.

Scegliamo oggi, come Chiese in Italia, un atteggiamento di fede innanzitutto: credere nel primato della grazia di Dio, che precede, abita e segue ogni luogo e tempo della storia, di quel Dio che riconosce in tutte le creature umane di ogni tempo il volto del suo Figlio l'Amato, e in lui ci ama. Questa fede si esprime oggi nell'esercizio di alcuni atteggiamenti: perseveranza, profezia e cultura. Rendere concreta la fede nel primato della grazia significa innanzitutto coltivare la capacità di perseverare, sul tempo lungo, sulle lunghe distanze, con visione ampia, come l'agricoltore che semina, come l'imprenditore che investe, come il genitore che educa. In secondo luogo, significa alimentare la capacità di profezia, non farsi, cioè, inghiottire dal presente e dalle sue emergenze, mantenendo uno sguardo che vede al di là ed è così libero da non asservirsi a ciò che domina o fa comodo. In terzo luogo, significa nutrire la capacità culturale, reimparando come condividere con tutti, attraverso la ricostruzione di narrazioni, immagini e desideri comuni, il senso delle realtà per cui perseveriamo e che profeticamente vediamo: questa capacità è decisiva e rende concrete e operative le due precedenti, che altrimenti si indeboliscono e sfumano. Si tratta di imparare a riconoscere ciò che germoglia, i movimenti nascosti delle persone e delle culture che, spesso come lucignoli fumiganti, a volte confusi e isolati, fanno però nascere il nuovo, in noi come negli altri: «Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43,19). Riconoscere, custodire e incoraggiare il nuovo che nasce è un vero apprendistato *della e nella* fede, perché ci conduce ad affinare lo sguardo su ciò che lo Spirito genera, dove e come vuole.

Oggi cogliamo, come Chiese in Italia, tre grandi urgenze tra tante: comunicare, apprendere, assemblare. Comunicare significa far circolare, conoscersi, far conoscere e conoscere, farsi capire; non si tratta solo di avere nuove parole o nuove tecniche, ma di mettere al primo posto l'interlocutore, sapere che siamo guardati e ascoltati (più di quanto immaginiamo) e che l'effetto non è necessariamente corrispondente alle nostre intenzioni. E questo in un tempo in cui sembra che intorno a noi la comunicazione sia divenuta sinonimo di manipolazione. Apprendere significa, dunque, porsi nell'atteggiamento di chi riconosce che Dio continua a parlare nella storia e mai avremo finito di imparare. E questo in un tempo in cui sembra che intorno a noi molti abbiano soluzioni facili e per tutto. Assemblare significa appassionarsi per mettere insieme, per costruire, perché di nuovo diventiamo capaci di dire "noi". E ciò in un tempo in cui sembra che intorno si viva solo il dominio assoluto dell'io e la logica dominante sia quella del mio: costruire un comune diventa vero atto profetico.



«Chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui». (1Gv 4,16)

Prossimità come capacità di cura

Lo stile di prossimità richiede innanzitutto conversione delle relazioni, nel triplice livello personale, ecclesiale e politico: un atteggiamento individuale e del cuore, sempre necessario, deve integrarsi con un cambio di comprensione nell'idea e nella pratica di una relazione che riconosce all'altro il carattere di soggetto a pieno titolo. Ogni relazione non è un io-tu, ma piuttosto un io-io, perché ogni interlocutore si senta un io e non un semplice destinatario. La conversione, dunque, non riguarda solo l'attenzione agli "altri", ma è il caso serio che ridisegna la forma stessa della Chiesa, perché riconoscere e farsi interrogare dall'interruzione, che l'altro sempre è, ci trasforma. Il Cammino sinodale ci ha persuasi che la Parola di Dio ci chiama a riconoscere i doni e i limiti altrui, mentre riscopriamo i nostri doni e limiti. La parabola di Luca del buon samaritano (cf. Lc 10,25-37) si intreccia con la parabola di Matteo dei talenti (cf. Mt 25,14-30): dare e ricevere, povertà e ricchezza, entrano in un circolo evangelico virtuoso. Lo stile di prossimità implica, dunque, un'attenzione attiva ai bisogni e alle fragilità, comprese le nostre, al triplice livello personale, ecclesiale e politico. Al Convegno Ecclesiale di Firenze papa Francesco ci esortò ad essere «una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti», senza costruire «muri e frontiere, ma piazze e ospedali da campo» (*Discorso*, 10 novembre 2015).

Lo stile di prossimità implica un atteggiamento di cura e compromissione a ciò che è comune, innanzitutto le città in cui viviamo e il creato che è casa di tutti. I luoghi, le case, gli intrecci di relazioni, gli spazi di azione, i desideri e le necessità non sono solo lo scenario delle vite di tutti, ma anche condizioni di possibilità di crescita, di migliore giustizia, di maggiore sentimento di appartenenza, di risignificazione. Per questo personalmente, ecclesialmente e politicamente desideriamo aver cura dei territori che abitiamo insieme a chi condivide tempo e spazi con noi. Lo stile di prossimità ci sembra il modo concreto in cui la grazia, all'opera nei germogli, può rendere incontrabile il volto delle comunità credenti. Ciò che nasce di nuovo dallo Spirito richiama in vita tutto il buono che non sapevamo neppure di avere e che Dio ha posto in noi: saremo capaci di rendere strutturale questo volto di Chiesa in Italia, che il cammino di questi anni ci ha reso familiare?

«Ciò che saremo non è stato ancora rivelato». (1Gv 3,2)

La comune impresa missionaria di diventare ciò che saremo

Tutto ciò è possibile ed è il nostro desiderio più vero, per diventare in questo Paese e in questo tempo una Chiesa che collabora perché la gioia sia piena e nessuno sia privato di



un giorno felice. Siamo convinti che sia necessario avere cura del “noi” del popolo credente: dare priorità a un sentire ecclesiale, *nelle* Chiese e *dalle* Chiese, per la comune impresa missionaria che il Signore ci ha affidato. Nessuno la può compiere da solo, nessuno ha maggior diritto su di essa, ognuno ha il suo compito, e solo insieme si può rispondere. Ciò richiede di abbandonare l’idea che tutti debbano fare la stessa cosa e debbano farne una sola: possiamo e dobbiamo trovare creatività e differenza, per essere docili a ogni realtà e persona che incontriamo, sapendo che l’impresa missionaria è comune proprio perché è capace come l’acqua di irrigare ogni terreno seguendo le forme e inventando passaggi inusuali.

Sappiamo che il tesoro comune da custodire e condividere, perché l’impresa rimanga quella del Signore, sono prima di tutto la Parola di Dio e i sacramenti, luoghi di unità e riconoscimento reciproco come parti del corpo di Cristo, fonte e criterio di riconoscimento dello Spirito e luoghi di esperienza dell’amore fedele del Padre. Intorno a questo tesoro crescono parole e legami, relazioni e decisioni, azioni e verifiche. A partire da qui le Chiese in Italia devono tessere le comunicazioni al proprio interno e intorno a loro stesse.

Il nostro tesoro si arricchisce poi delle condizioni concrete della vita cristiana, con le gioie, le fatiche e le storie delle persone, nella loro semplice quotidianità, nel mutare nel tempo e nello spazio. Abbiamo solo la nostra esistenza per vivere la fede: le Chiese in Italia necessitano di apprendere a riconoscere e riconoscersi nelle vite, ad aver cura e rispetto delle fatiche, a condividere le gioie. «La Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c’è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» (*Evangelii gaudium*, 47). Ogni credente in Cristo, nella sua esistenza concreta, è spesso l’unica Chiesa che il mondo incontra: nulla manca ai discepoli per mostrare a tutti il volto del Risorto. Solo così il “noi” del popolo credente cresce e la gioia del Vangelo può raggiungere ogni luogo, tempo e persona. Desideriamo una Chiesa sinodale, che sappia convocare all’impresa con libertà, sapendo bene che serve tempo, una vita intera, per imparare dal nostro Maestro. Dunque, possiamo pazientare ed essere lieti della partecipazione di tutti, anche quando è parziale o marginale o incerta. L’arte dell’assemblare, del mettere insieme, di costruire il “noi”, è un gesto lento e fedele, capace di tessere molti fili, di trarre bellezza da una molteplice diversità di colori, forme e presenze. Così la gioia crescerà.

«Perché noi avessimo la vita per mezzo di lui». (1Gv 4,9)

L’annuncio ricevuto e trasmesso perché la vita cresca

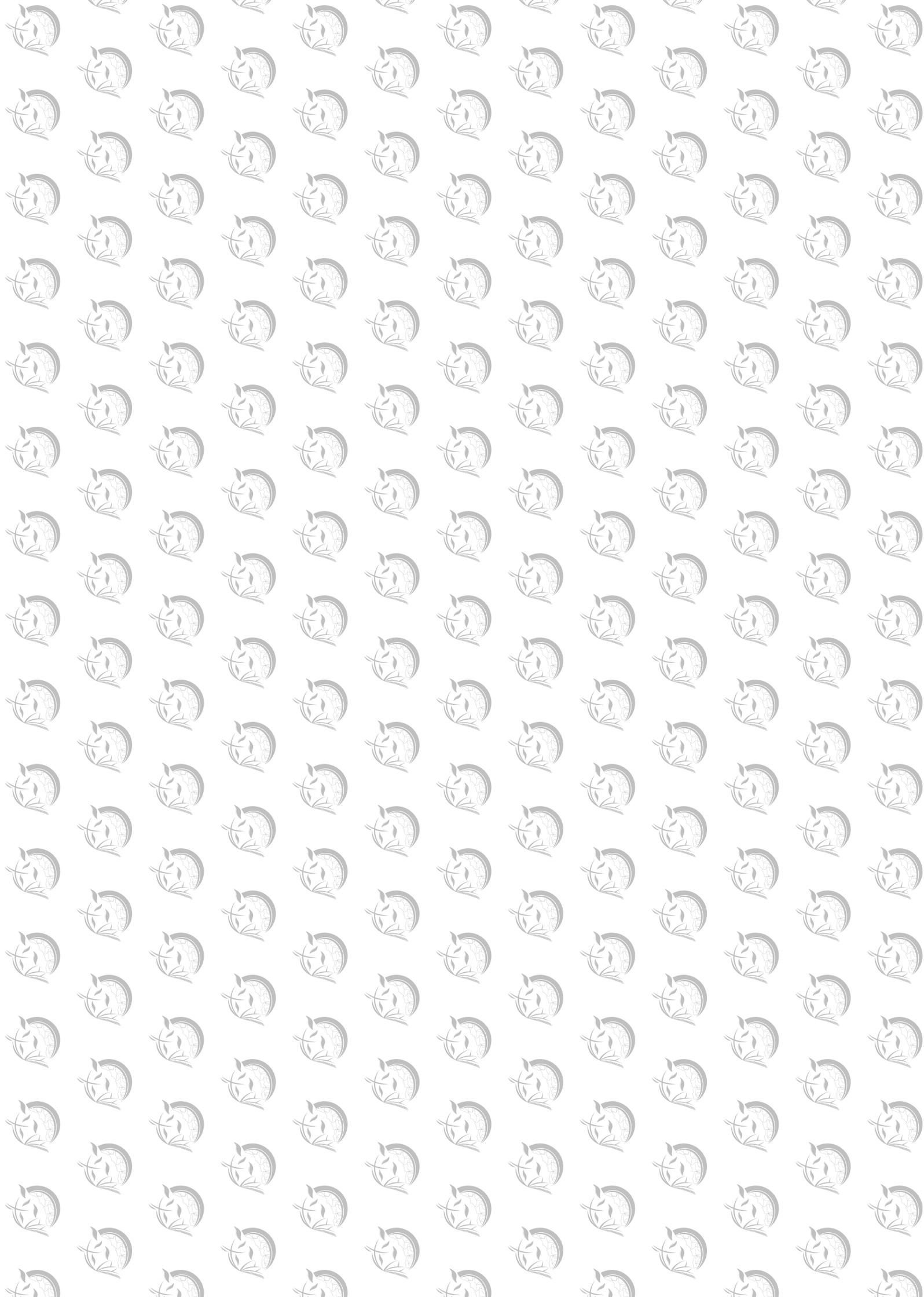
Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia intende accogliere il mandato missionario del Signore risorto a portare a ogni creatura il suo Vangelo (Mc 15,15); in ogni tempo la comunità dei discepoli di Cristo non si stanca di chiedere al Signore il dono della conversio-



ne per rispondere più generosamente a questa chiamata missionaria nei diversi contesti in cui vive. Abbiamo compreso che questa conversione riguarda tre dimensioni intrecciate della vita delle nostre comunità e della sua azione pastorale: comunitaria (*I. Il rinnovamento sinodale e missionario della mentalità e delle prassi ecclesiali*), personale (*II. La formazione sinodale e missionaria dei battezzati*) e strutturale (*III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità*). Non si tratta di fasi successive, ma di aspetti che interagiscono e si influenzano a vicenda. Se sapremo camminare insieme in queste tre dimensioni della conversione pastorale, potremo cogliere la sfida che papa Francesco ha presentato alla Chiesa all'inizio del suo pontificato, quella di mettersi in uno stato permanente di conversione missionaria, che non si può accontentare di una «semplice amministrazione» ma che sappia «trasformare ogni cosa» alla luce di una scelta missionaria (cf. *Evangelii gaudium*, 25-27).

Nel cammino di questi anni l'ascolto nelle diverse realtà ecclesiali in Italia ha fatto emergere segni di crisi, lentezze e resistenze: la stanchezza e il disincanto dei presbiteri, dei laici e di tutti coloro che operano nella pastorale, per il calo dei numeri, la diminuzione delle forze, il carico di impegni e di strutture da continuare a gestire, la crisi della trasmissione della fede tra le generazioni, il disimpegno delle famiglie all'educazione della fede dei figli, l'allontanamento dei giovani dalla vita della comunità, la percezione che i linguaggi ecclesiali e i segni liturgici non intercettino più la vita degli uomini e delle donne di oggi; la resistenza alla conversione sinodale da parte di nostalgie "clericali", non solo tra i ministri ordinati, ma anche tra i fedeli; così come la ritrosia all'accesso delle donne ad incarichi di responsabilità ecclesiale o il perdurare di individualismi, particolarismi e campanilismi; la diminuzione di rilevanza sociale delle voci ecclesiali. Tutte queste difficoltà, insieme alle altre emerse nell'ascolto di questi anni, portano alla ripetizione di stili e attività pastorali e alla poca disponibilità al discernimento per trovare nuovi approcci e nuove strade per la missione.

Tuttavia, sono emersi anche tanti segni di speranza e tante risorse delle nostre comunità, che diventano le vie da continuare a percorrere per superare le difficoltà nel cammino di conversione ecclesiale. La cresciuta capacità di mettersi in ascolto con la conversazione nello Spirito nei tanti tavoli sinodali, grazie ai quali anche molti cosiddetti "lontani" si sono sentiti invitati e riconosciuti; la sperimentazione di nuove iniziative e percorsi pastorali grazie ai Cantieri di Betania; l'attivazione degli organismi di partecipazione nel discernimento e nella maturazione di decisioni più condivise. Questo cammino ha messo in luce anche le risorse già esistenti nelle nostre realtà ecclesiali italiane: la generosità pastorale e la vicinanza ai fedeli da parte dei presbiteri e di un numero crescente di diaconi, l'impegno pastorale ed educativo di tanti, delle associazioni e dei movimenti, delle comunità religiose, la capillarità del reticolo parrocchiale e la vicinanza anche alle realtà più periferiche, l'attenzione e il sostegno delle nostre comunità e realtà ecclesiali a tante forme di povertà nel nostro Paese, un patrimonio artistico di inestimabile valore e potenzialità pastorale.





PARTE PRIMA

IL RINNOVAMENTO SINODALE E MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ E DELLE PRASSI ECCLESIALI

Le Proposizioni di questa prima parte intendono dare corpo a uno stile missionario di dialogo e cammino condiviso, restituendo alle Diocesi quanto emerso come priorità nel discernimento della fase profetica. Poiché la Chiesa è chiamata a discernere «i segni dei tempi» e a interpretarli alla luce del Vangelo (cf. Gaudium et spes 4;11), le Diocesi sono chiamate a costruire e promuovere luoghi di incontro e dialogo con il mondo e la cultura odierna, evitando forme di contrapposizione o rivalsa, senza tuttavia perdere la portata critica e profetica della fede rispetto alla cultura dominante.

Questo stile missionario intende generare un rinnovamento di mentalità e di prassi pastorali delle comunità, per ampliare le reti di relazioni e alleanze per la costruzione del bene nella società e per abitare di più contesti e luoghi dove le comunità appaiono meno presenti. Le Proposizioni vogliono mettere al centro la vita e le persone, partendo da quelle più fragili e marginalizzate, per imparare a guardarle non come semplici destinatarie, ma come risorse dell'azione ecclesiale. Il compito missionario della Chiesa non può che esprimersi nel desiderio che ogni persona possa incontrare il Signore Gesù, e quindi nella cura e nella formazione liturgica delle comunità, perché la liturgia sia sempre di più il luogo di questo incontro vivo con lui. Per un volto più sinodale e missionario di Chiesa sarà importante evidenziare e dare priorità al contributo dei giovani, perché con loro tutta la Chiesa possa leggere profeticamente nella nostra epoca i segni di Vangelo che la abitano.



PROPOSIZIONE 1

PROMOZIONE LOCALE DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE

Desiderando abitare evangelicamente la società in cambiamento le Diocesi, tramite gli organismi esistenti, si impegnino in una formazione ad una politica e ad una economia più giusta, proponendo percorsi in favore di una cultura della pace, della non-violenza e della dignità della vita; dove possibile, sostengano pratiche di giustizia riparativa e di rigenerazione comunitaria, denunciando corruzione e illegalità, promuovendo la mappatura e la diffusione di buone pratiche di economia civile, sociale, solidale e circolare.

PROPOSIZIONE 2

PERCORSI LOCALI DI FORMAZIONE ALLA VITA AFFETTIVA

Le Diocesi, facendo perno sulla pastorale giovanile e familiare, propongano percorsi per la formazione alla corporeità-affettività-sessualità soprattutto di adolescenti e giovani e dei loro educatori, per il sostegno pastorale delle coppie e delle famiglie nei primi anni di vita insieme e per il sostegno alla genitorialità.

PROPOSIZIONE 3

CURA DELLE PERSONE FRAGILI NELLE CHIESE LOCALI

Le Diocesi, attraverso le Caritas, promuovano una presa in carico delle attività caritative da parte delle comunità e favoriscano reti e sinergie con altri soggetti sociali per essere compagni di viaggio di coloro che sono ai margini: persone in difficoltà economica e abitativa, migranti, detenuti, persone con disabilità, persone sole, anziani, malati.



PROPOSIZIONE 4

SERVIZI PER LA TUTELA MINORI E DEGLI ADULTI VULNERABILI E CENTRI DI ASCOLTO

Le Diocesi verifichino regolarmente l'attività e promuovano la conoscenza dei Servizi per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili e dei Centri di ascolto, che si prendono cura delle persone in situazione di fragilità per aver subito molestie, abusi e violenze, sessuali, spirituali e di coscienza, in ambienti ecclesiali.

PROPOSIZIONE 5

ACCOMPAGNAMENTO DELLE PERSONE IN SITUAZIONI AFFETTIVE PARTICOLARI

Le Diocesi, avvalendosi anche di esperienze formative e prassi già in atto, si impegnino nella formazione di operatori e di nuovi percorsi perché le comunità siano compagne di viaggio e favoriscano l'integrazione delle persone che soffrono perché si sentono ai margini della vita ecclesiale a causa delle loro relazioni affettive o condizioni familiari "ferite" o non conformi al matrimonio sacramentale (sposati civilmente, divorziati in seconda unione, conviventi, etc.), del loro orientamento sessuale o della loro identità di genere.

PROPOSIZIONE 6

CHIESE LOCALI E AMBIENTI EDUCATIVI

Le Diocesi, tramite gli organismi competenti, promuovano la costruzione sul territorio (diocesano o parrocchiale) di patti culturali ed educativi, rendendo le comunità ecclesiali parte attiva, coinvolgendo le scuole, le realtà del terzo settore e le istituzioni locali. Le Diocesi organizzino regolarmente occasioni di ascolto degli insegnanti (in particolare quelli di religione cattolica), degli educatori, animatori e allenatori sportivi, per meglio comprendere i nuovi bisogni, anche spirituali, e i linguaggi contemporanei dei giovani.



PROPOSIZIONE 7

ACCOMPAGNAMENTO PERSONALE DEI GIOVANI

Numerose esperienze segnalano l'importanza dell'accompagnamento personale dei giovani da parte di adulti formati a questo obiettivo. Si attivino o intensifichino nelle comunità ecclesiali i percorsi di formazione degli educatori di adolescenti e giovani, nel rispetto dei differenti ambiti e obiettivi pastorali, avvalendosi della sinergia tra il servizio di pastorale giovanile, la pastorale della scuola, delle vocazioni e della famiglia, dell'apporto di associazioni e movimenti e di una piattaforma nazionale *online* dove rendere disponibili le buone pratiche.

PROPOSIZIONE 8

LUOGHI COMUNITARI ADEGUATI PER I GIOVANI

Le Diocesi dispongano luoghi specifici in cui i giovani possano "sentirsi a casa", facendo esperienza di vita condivisa, anche per periodi prolungati, corresponsabilità e servizio; luoghi in cui possono sorgere proposte formative ed esperienze *con* i giovani, non solo *per* i giovani, così da renderli protagonisti nella comunità. Tali strutture potrebbero essere luoghi adatti anche a integrare il percorso formativo di giovani seminaristi.

PROPOSIZIONE 9

GIOVANI NEGLI ORGANISMI LOCALI DI PARTECIPAZIONE

Le Diocesi si adoperino affinché negli statuti degli organismi di partecipazione, specialmente nel Consiglio pastorale (parrocchiale, di unità pastorale, zonale, diocesano), sia prevista un'adeguata presenza di giovani.



PROPOSIZIONE 10

PRESIDENZA DELLA LITURGIA E OMELIA

Si rilanci la formazione all'“ars celebrandi” e alla presidenza della liturgia, per i presbiteri e i diaconi, soprattutto in merito all'omelia. La Conferenza Episcopale Italiana stabilisca circostanze e casi in cui ammettere i laici alla presidenza di celebrazioni non eucaristiche e alla predicazione in una chiesa o in un oratorio (cf. CIC, can. 766).

PROPOSIZIONE 11

REVISIONE NAZIONALE DEI TESTI LITURGICI

Sia predisposta a livello nazionale una revisione dei formulari e dei canti liturgici, interrogandosi sulla loro efficacia comunicativa, in dialogo con i giovani, per rendere più comprensibili e pregne di significato per l'oggi le forme della liturgia, tenendo assieme e facendo dialogare diverse competenze di carattere educativo, catechistico, artistico e di comunicazione.

PROPOSIZIONE 12

CELEBRAZIONE DEI PASSAGGI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Nelle Diocesi e nelle Parrocchie siano valorizzati i momenti celebrativi nei percorsi di Iniziazione cristiana, cogliendo le opportunità offerte dal Benedizionale, per dare maggiore importanza ai passaggi e alle situazioni particolari di vita.



PROPOSIZIONE 13

GRUPPI LITURGICI LOCALI

Le Diocesi sostengano la costituzione e la formazione nelle comunità di gruppi liturgici, valorizzando la pluralità delle vocazioni, dei carismi e dei ministeri rappresentati nelle celebrazioni eucaristiche e in altre forme di preghiera comunitaria; questi gruppi curino la domenica come giorno della comunità, il decoro e l'accessibilità degli spazi liturgici, la qualità celebrativa delle liturgie.

PROPOSIZIONE 14

VALORIZZAZIONE DELLA PIETÀ POPOLARE

Si riconoscano le forme e i riti della pietà popolare come risorse per l'evangelizzazione, nei contesti dove rappresenta un'eredità viva e sentita. La fede del popolo di Dio, che si manifesta anche in queste tradizioni religiose, va studiata, valorizzata nella sua funzione evangelizzatrice e accompagnata, come espressione di un desiderio spirituale autentico.

PROPOSIZIONE 15

AMBIENTE DIGITALE NELLE CHIESE LOCALI

La vita delle persone, soprattutto dei giovani, si sviluppa intrecciando sempre di più gli spazi digitali con quelli fisici: nelle Diocesi gli operatori pastorali vanno formati ad abitare questi ambienti come testimoni del Vangelo, valutando anche la costituzione di una équipe diocesana per la pastorale digitale a sostegno dei diversi settori pastorali.



PROPOSIZIONE 16

OPERATORI DELLA COMUNICAZIONE DIOCESANI E PARROCCHIALI

Le Diocesi sostengano la formazione degli operatori della comunicazione ecclesiale, a livello diocesano e parrocchiale, predisponendo un piano integrato di comunicazione e sostenendo l'aggiornamento costante dei canali di comunicazione, diocesani e parrocchiali, soprattutto nell'utilizzo di quelli digitali.

PROPOSIZIONE 17

VALENZA PASTORALE DEL PATRIMONIO ARTISTICO LOCALE

Le Diocesi favoriscano la conoscenza del loro patrimonio artistico integrandolo con le diverse azioni pastorali e catechistiche ("catechesi con l'arte"), ampliando e qualificando le proposte e l'accessibilità alle chiese e attivando allo scopo iniziative di ricerca fondi anche in ambito europeo.

PROPOSIZIONE 18

LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO E AUDIOVISIVO

Le Diocesi valorizzino il linguaggio cinematografico e audiovisivo in sinergia con le associazioni cattoliche di settore e gli operatori pastorali della cultura e della comunicazione, attraverso proiezioni nelle Sale della comunità, percorsi di cineforum nelle Parrocchie e attività educative e culturali che mettano a frutto le nuove esperienze fruibili.



PROPOSIZIONE 19

VALENZA PASTORALE DEI DIVERSI LINGUAGGI ARTISTICI

Nelle Diocesi risultano efficaci i diversi linguaggi artistici quali la musica, la letteratura, il teatro e le arti figurative e performative, le esperienze delle graphic novels, i murales della street art: siano favorite tutte le esperienze che offrono spazi di creatività (comprese sale di registrazione, laboratori artistici, etc.), specialmente ai giovani, affiancati da animatori ed educatori adulti.

PROPOSIZIONE 20

ECUMENISMO E DIALOGO INTERRELIGIOSO NELLE CHIESE LOCALI

Nel discernimento e nell'azione ecclesiale riveste un posto importante il dialogo con le altre Chiese e comunità ecclesiali e con le altre religioni (cf. *Fratelli tutti*, 271). Nelle Diocesi, ovunque possibile, sia attivo un organismo ecumenico, come il Consiglio delle Chiese cristiane, e venga favorita la partecipazione a esperienze di dialogo interreligioso, come quella dei "tavoli delle religioni".

PROPOSIZIONE 21

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE CHIESE CRISTIANE

L'Assemblea chiede di valorizzare in forma continuativa la dimensione ecumenica e interreligiosa dell'impegno per il bene comune, la cura del creato, la promozione della pace e la dignità della vita, valutando a tal fine la promozione di un Consiglio nazionale delle Chiese cristiane.



PROPOSIZIONE 22

STILI DI VITA SOSTENIBILI NELLE CHIESE LOCALI

Le Diocesi sono invitate a promuovere stili di vita sostenibili in chiave sociale e ambientale a partire da una capillare formazione (cf. *Laudato Si'*, 209-215), curando in particolare il tema della spiritualità del creato e dell'impegno sociale, adottando modelli di valutazione di impatto ambientale e sociale delle scelte pastorali, come ad esempio i "bilanci di missione".

PROPOSIZIONE 23

CHIESE LOCALI E DIGNITÀ DEL LAVORO

Le Diocesi intensifichino la vicinanza a chi soffre per mancanza di lavoro o sfruttamento e promuovano nuove forme di inclusione sociale e lavorativa, con particolare attenzione al mondo giovanile e alle aree interne, attivando iniziative concrete e reti sociali, favorendo collaborazioni tra organismi diocesani, elaborando sussidi per sostenere la formazione e la riflessione.

PROPOSIZIONE 24

VERIFICA DELLE "OPERE SEGNO" NELLE CHIESE LOCALI

Si verifichi periodicamente che le diverse iniziative e "opere segno" messe in atto dalle Diocesi e dalle Parrocchie siano strumento efficace di animazione comunitaria alla carità e contribuiscano a mettere al centro le persone fragili e a riconoscerne il valore per la Chiesa e la società.



PARTE SECONDA

LA FORMAZIONE MISSIONARIA E SINODALE DEI BATTEZZATI

Il Cammino sinodale, intrapreso nella Chiesa universale e nelle Chiese in Italia, ci ha aiutato a riscoprire la visione ecclesologica del Concilio Vaticano II; è maturata la coscienza di essere “popolo di Dio” e sono divenute più chiare le implicazioni teologiche e pastorali di questa identità: il fondamento battesimale della corresponsabilità di tutti; la uguale dignità in Cristo di tutti i fedeli; la pluralità di doni, carismi e ministeri, l’apertura a tutte le persone e a tutte le culture, il permanente cammino nella storia verso il compimento e la storicità delle sue istituzioni. Tutti sono soggetti co-costituenti la Chiesa, il “Noi” dei credenti: nessuno è mero destinatario dell’azione pastorale; nessuno è da solo annunciatore della fede cristiana. La formazione alla vita e alla fede avviene nella comunità, a tutti i livelli e luoghi in cui vive: dalla casa e dalla famiglia alla Parrocchia, alla Diocesi, alle comunità religiose, alle associazioni e ai movimenti, fino a luoghi e forme differenti rispetto alle Parrocchie, come le foresterie di conventi e monasteri o i santuari.

Il Cammino sinodale ha evidenziato la necessità di affiancare i battezzati nelle diverse fasi della vita, prospettando itinerari formativi differenziati, a partire da una rinnovata attenzione a giovani e adulti, valorizzando in particolare i passaggi di vita; di rinnovare le proposte per l’Iniziazione cristiana di bambini, ragazzi e adulti, superando linguaggi e modalità obsolete e favorendo esperienze personali e comunitarie, di preghiera, servizio, incontro con testimoni, creatività; di promuovere una formazione integrale, continua, condivisa, in particolare per coloro che hanno responsabilità educative nei confronti di altri fedeli (genitori, operatori pastorali laici e ministri ordinati, insegnanti, religiosi/e).

Le Proposizioni di questa seconda parte si radicano sulla identità di “Chiesa di discepoli missionari”, che genera ed educa alla fede e nella fede, e vogliono servirne lo sviluppo nell’attuale contesto sociale e culturale italiano, grazie a un rinnovamento delle pratiche formative e a una conversione in ottica sinodale e missionaria delle istituzioni.



PROPOSIZIONE 26

FORMARE GLI ADULTI ALLA MATURITÀ DELLA FEDE ATTRAVERSO LA PAROLA DI DIO

Le Diocesi incoraggino e coordinino le iniziative nelle quali si mettono al centro l'ascolto e l'approfondimento comunitario della Parola di Dio, sia in forme familiari e domestiche (come "i gruppi del Vangelo nelle case"), sia in forme più strutturate e accademiche (come i corsi teologico-pastorali di base parrocchiali, vicariali e diocesani o la partecipazione ai corsi degli Istituti di scienze religiose), proponendo percorsi e sussidi unitari, anche *online*, che mettano insieme diversi uffici e realtà diocesane.

PROPOSIZIONE 27

PERCORSO NAZIONALE RINNOVATO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

L'Assemblea sinodale chiede un rinnovo degli strumenti a supporto dei percorsi di Iniziazione cristiana per le diverse età, adottando un modello che integra la dimensione catechistica con le altre dimensioni essenziali dell'esperienza cristiana (cf. At 2,42): celebrativa, caritativa e orante. L'Assemblea chiede di offrire in una piattaforma nazionale le coordinate fondamentali entro le quali le Diocesi e le Regioni ecclesiastiche, possano integrare proposte (luoghi di spiritualità, arte, testimoni e santi...) e far conoscere le "pratiche virtuose" in via di sperimentazione.

PROPOSIZIONE 28

POTENZIALITÀ DELL'ANNO LITURGICO PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA

Molte Diocesi auspicano che le proposte di Iniziazione cristiana, specialmente dei bambini e dei ragazzi, siano ritmate sull'Anno liturgico più che sull'Anno scolastico, in modo da approfondire esperienzialmente le potenzialità racchiuse nei suoi diversi periodi, che si intrecciano con aspetti fondamentali dell'esistenza umana e cristiana, quali: speranza, nascita, corpo e affetti, dolore e morte, vita eterna, spiritualità, comunità.



PROPOSIZIONE 29

INDICAZIONI NAZIONALI CIRCA ASPETTI SPECIFICI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

L'Assemblea chiede che siano date indicazioni nazionali circa la figura dei padrini e delle madrine, la successione della celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana e della Riconciliazione e l'età del conferimento della Confermazione nell'itinerario dei ragazzi.

PROPOSIZIONE 30

SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

Le Diocesi si dotino, dove non fosse presente, del Servizio per il Catecumenato, aperto non solo agli adulti che desiderano intraprendere il cammino dell'Iniziazione cristiana a partire dal Battesimo, ma anche a quelli che, pur battezzati e magari cresimati, riscoprono la fede dopo tempi di abbandono (i cosiddetti "ricomincianti"), per i quali si richiede un "secondo annuncio", che innesti la Parola di Dio nelle loro situazioni e scelte di vita. Le persone del Servizio per il Catecumenato, che accompagnano questi fratelli e sorelle, devono essere adeguatamente formate.

PROPOSIZIONE 31

SERVIZIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Le Diocesi istituiscano, là dove non esistesse, il Servizio per la pastorale delle persone con disabilità, per rafforzare l'inclusione nei percorsi di catechesi, nelle celebrazioni liturgiche, nelle iniziative di fraternità e nell'accessibilità ai luoghi di vita della comunità.



PROPOSIZIONE 32

FORMAZIONE INTEGRALE DEI FORMATORI

Gli organismi diocesani preposti alla formazione permanente curino che gli operatori pastorali (ministri ordinati, laiche e laici, consacrate e consacrati) siano sostenuti nelle Diocesi con una formazione integrale che innesti la Parola di Dio nelle diverse dimensioni della vita umana: intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale. A tale scopo ci si può avvalere delle recenti ricerche nazionali e regionali sulle condizioni di vita degli operatori pastorali o attivarne altre.

PROPOSIZIONE 33

FORMAZIONE PERMANENTE COMUNE DEGLI OPERATORI PASTORALI

Per crescere nello stile sinodale, appreso con il metodo della conversazione nello Spirito e la pratica del discernimento ecclesiale, le Diocesi valutino le opportunità per una formazione permanente condivisa fra le diverse componenti del popolo di Dio: ministri ordinati, laici e laiche, consacrate e consacrati.

PROPOSIZIONE 34

FORMAZIONE PREPARATORIA E PERMANENTE DI PRESBITERI E DIACONI

Sia nella formazione preparatoria dei seminaristi sia in quella permanente dei presbiteri e dei diaconi siano proposti momenti di formazione alla corresponsabilità ministeriale, pensati da equipe formative composte anche da laici e laiche, avendo particolare attenzione alla maturazione di competenze nel lavoro di gruppo, nell'esercizio dell'autorità e del potere, nella gestione dei conflitti e nella cura delle relazioni, anche con il contributo dei Consultori cattolici e dei Servizi diocesani per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili.



PARTE TERZA

LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

Il cambiamento culturale che segna la società italiana (forte secolarizzazione, civiltà digitale, fenomeno migratorio, denatalità, trasformazione dei tempi e dei modi dell'attività lavorativa, etc) disegna un diverso rapporto con i luoghi della vita e della fede, dei tempi sociali, delle forme di comunicazione della fede e di appartenenza, della trasmissione della fede alle nuove generazioni; richiede quindi diverse configurazioni comunitarie e inedite proposte pastorali che riguardano il tessuto comunitario.

La partecipazione e la corresponsabilità ecclesiali, radicate nella condizione battesimale, domandano nuove forme di attuazione dei tre compiti della profezia, del sacerdozio, della regalità. Diventa essenziale dotarsi di organismi di partecipazione in cui la parola di tutti i fedeli possa contribuire alla lettura dei "segni dei tempi", al discernimento comunitario e all'elaborazione di decisioni, migliorando le dinamiche comunicative e deliberative in modo tale che uomini e donne possano essere non solo "collaboratori", ma veri e propri "corresponsabili" nella guida della comunità.

Perché il servizio al corpo ecclesiale sia davvero sinodale, è urgente riconoscere i carismi e le competenze di laici e laiche, consacrate e consacrati, sostenere i ministeri di fatto e istituiti e pensarne di nuovi. Il paradigma missionario comporta lo sviluppo di nuovi ministeri per un annuncio efficace e una reale prossimità di ascolto e di cura, nei diversi ambiti di vita, specialmente dove si sperimentano fragilità ed esclusione. Lo sviluppo della sinodalità e della missione ecclesiali richiedono strumenti adeguati e strutture amministrative, economiche, gestionali flessibili, sostenibili, trasparenti; in aderenza ai valori evangelici di partecipazione, giustizia, solidarietà. Le Proposizioni di questa terza parte cercano di tracciare dei percorsi possibili in queste direzioni.



PROPOSIZIONE 35

RICONFIGURAZIONI TERRITORIALI PER UNA PASTORALE CONDIVISA

Le Diocesi, meglio se insieme alla Regione ecclesiastica, attuino un discernimento e formulino criteri per mettere in rete le Parrocchie vicine, sia attraverso le unità pastorali, sia attraverso una pastorale integrata e una collaborazione più stretta a livello di zone pastorali/foranie/vicariati in alcuni ambiti (es. carità, pastorale giovanile e familiare, formazione degli operatori pastorali, dialogo con il territorio...), sia attraverso iniziative pastorali a livello di città, sia infine, dove appare utile, attraverso la fusione di più Parrocchie in una sola.

PROPOSIZIONE 36

REFERENTI DI COMUNITÀ E GRUPPI MINISTERIALI

Laddove non possa essere più garantita la figura stabile di un presbitero, specialmente nelle aree interne, o per promuovere forme partecipative più adeguate nelle grandi Parrocchie, si riarticoli la Parrocchia o l'unità pastorale in "comunità di comunità", con l'apporto di un "referente di comunità" o di un "animatore di comunità in assenza di presbitero" o di un "gruppo ministeriale", che curi l'animazione pastorale di queste realtà più piccole e la gestione delle chiese e delle opere annesse.

PROPOSIZIONE 37

ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE ECCLESIALE

Le Diocesi curino e verifichino il funzionamento degli organismi di partecipazione in ogni Parrocchia, ne incoraggino la costituzione nell'unità pastorale e nella zona pastorale, curino il raccordo tra i diversi organismi diocesani, promuovano il contributo attivo di tutti, con l'adozione in questi organismi dei metodi della conversazione nello Spirito e del discernimento ecclesiale: dall'ascolto alla decisione, fino al rendiconto e alla valutazione delle scelte adottate.



PROPOSIZIONE 38

OBBLIGATORietà DEI CONSIGLI PASTORALI

L'Assemblea sinodale chiede alla Conferenza Episcopale Italiana di valutare se rendere obbligatori i Consigli pastorali, diocesano e parrocchiale/di unità pastorale, accompagnandone il funzionamento attraverso la creazione di un Servizio o Coordinamento pastorale nazionale che possa offrire orientamenti e curare la redazione di un regolamento o statuto-tipo.

PROPOSIZIONE 39

ESPERIENZE DI VITA COMUNE NEL SERVIZIO PASTORALE

Le Diocesi incoraggino le forme di vita comune e fraterna tra presbiteri, sperimentando la possibilità di esperienze di vita comune con famiglie, diaconi, religiose e religiosi, laiche e laici; anche il servizio pastorale dei parroci va configurato sempre di più come lavoro di squadra, insieme ad altri presbiteri, diaconi e ministri, laiche e laici, religiose e religiosi, sotto forma di "equipe pastorali" a servizio di una Parrocchia o di più Parrocchie o di una unità pastorale.

PROPOSIZIONE 40

MINISTERO DEI DIACONI

Il ministero dei diaconi nelle Diocesi sia a servizio di comunità parrocchiali/unità pastorali, per l'intera Diocesi o nelle zone, sia promosso dove non esiste, e valorizzato dove esiste, per il servizio ai poveri (persone indigenti o ferite, marginalizzate o scartate) più che per compiti di supplenza della scarsità dei presbiteri, in modo che emerga – anche nei direttori degli Uffici diocesani – la figura del diacono come custode del servizio, scomodo e provocatorio richiamo per tutta la comunità alla cura evangelica degli ultimi.



PROPOSIZIONE 41

NUOVI MINISTERI ISTITUITI

L'Assemblea sinodale propone di richiedere alla Santa Sede la creazione per le Chiese in Italia del ministero istituito "della cura, dell'ascolto, dell'accompagnamento" (*Documento finale del Sinodo 2021-24*, n. 78), con un orientamento alla pastorale missionaria dell'accoglienza e della soglia, della giustizia sociale o di servizi in situazioni di "frontiera", sociale, culturale ed ecclesiale.

PROPOSIZIONE 42

REVISIONE DEI MODELLI DI CURIA

Si proceda a una revisione dei modelli di Curia diocesana, rendendo più essenziali i Servizi e gli Uffici pastorali, ripensandoli a partire dagli ambiti di vita delle persone e dall'ascolto delle necessità delle comunità e del territorio, investendo in comunicazione, trasparenza e accessibilità, secondo il principio di sussidiarietà.

PROPOSIZIONE 43

RESPONSABILITÀ ECCLESIALE E PASTORALE DELLE DONNE

Al fine di riconoscere che la Chiesa è comunità di donne e uomini, che vive per l'apporto corresponsabile di competenza, parola, servizio degli uni e delle altre, si raccomanda alle Diocesi di promuovere la nomina di donne (laiche e religiose) a guida di Uffici diocesani e in ruoli di responsabilità pastorale in Diocesi, Parrocchie e associazioni; di favorire l'apporto di esperte in scienze bibliche e teologiche nelle istituzioni di formazione del clero e dei laici; di garantire una consistente presenza di donne negli organismi di partecipazione, nelle equipe di guida sinodale delle comunità, nei Tribunali ecclesiastici; di promuovere il loro accesso ai ministeri istituiti perché, come lettrici, accolite, catechiste istituite e referenti di piccole comunità, possano servire le comunità cristiane in modo competente, autorevole e stabile.



PROPOSIZIONE 44

CERTIFICAZIONI PER I SACRAMENTI O PER LE CONDIZIONI DI VITA

Allo scopo di alleggerire il peso delle guide della comunità e liberare energie per l'evangelizzazione e la prossimità, si valuti di snellire o eliminare dove possibile le procedure per le certificazioni e autocertificazioni in merito ai Sacramenti o alle condizioni di vita personali per accedervi o accompagnarli (come padrino/madrina).

PROPOSIZIONE 45

DELEGHE, PROCURE E ALTRE FORME DI CORRESPONSABILITÀ GESTIONALI

Per sostenere i parroci nella gestione amministrativa, a livello nazionale si informino le Diocesi sulla pratica dei procedimenti già possibili di "delega" e di "procura" ai laici, e se ne studino di nuovi, come "fondazioni" ad hoc (es. per la gestione di scuole materne parrocchiali, strutture sportive, oratori, case per anziani, etc.).

PROPOSIZIONE 46

RISORSE ECONOMICHE PER LA CORRESPONSABILITÀ GESTIONALE

Le Diocesi o le Regioni ecclesiastiche, sulla base delle informazioni nazionali, valutino la concreta possibilità di destinare risorse economiche a laici che, debitamente formati, accettino di coinvolgersi in forme impegnative di corresponsabilità gestionali; in questa ottica si valuti la creazione di una figura di "assistente all'amministrazione e all'economia" a servizio di più Parrocchie e la possibilità di esercitare una vera e propria corresponsabilità amministrativa, ad esempio stabilendo la pratica della "forma congiunta".



PROPOSIZIONE 47

POSSIBILITÀ EFFETTIVE DI GUIDA SINODALE DELLE COMUNITÀ

L'Assemblea chiede alla Conferenza Episcopale Italiana di suggerire le possibilità già aperte dal Codice di Diritto Canonico per facilitare la partecipazione di diaconi, laiche e laici, consacrate e consacrati, a forme di guida sinodale delle comunità (Parrocchie, organismi diocesani, curie, vicariati...).

PROPOSIZIONE 48

TRASPARENZA ECONOMICA E RENDICONTAZIONE DIOCESANA

Le Diocesi, attraverso il Collegio dei consultori e il Consiglio per gli affari economici, curino attentamente l'inventario del patrimonio e l'uso delle risorse economiche, e ne rendano conto, valutandone la conformità alla missione ecclesiale, elaborando piani strategici di utilizzo e valorizzazione, garantendo trasparenza e sostenibilità ai bilanci diocesani, anche con certificazione esterna, comunicando le possibilità di sostegno economico e di ricerca fondi (*fundraising*).

PROPOSIZIONE 49

SITO NAZIONALE DEL CAMMINO SINODALE

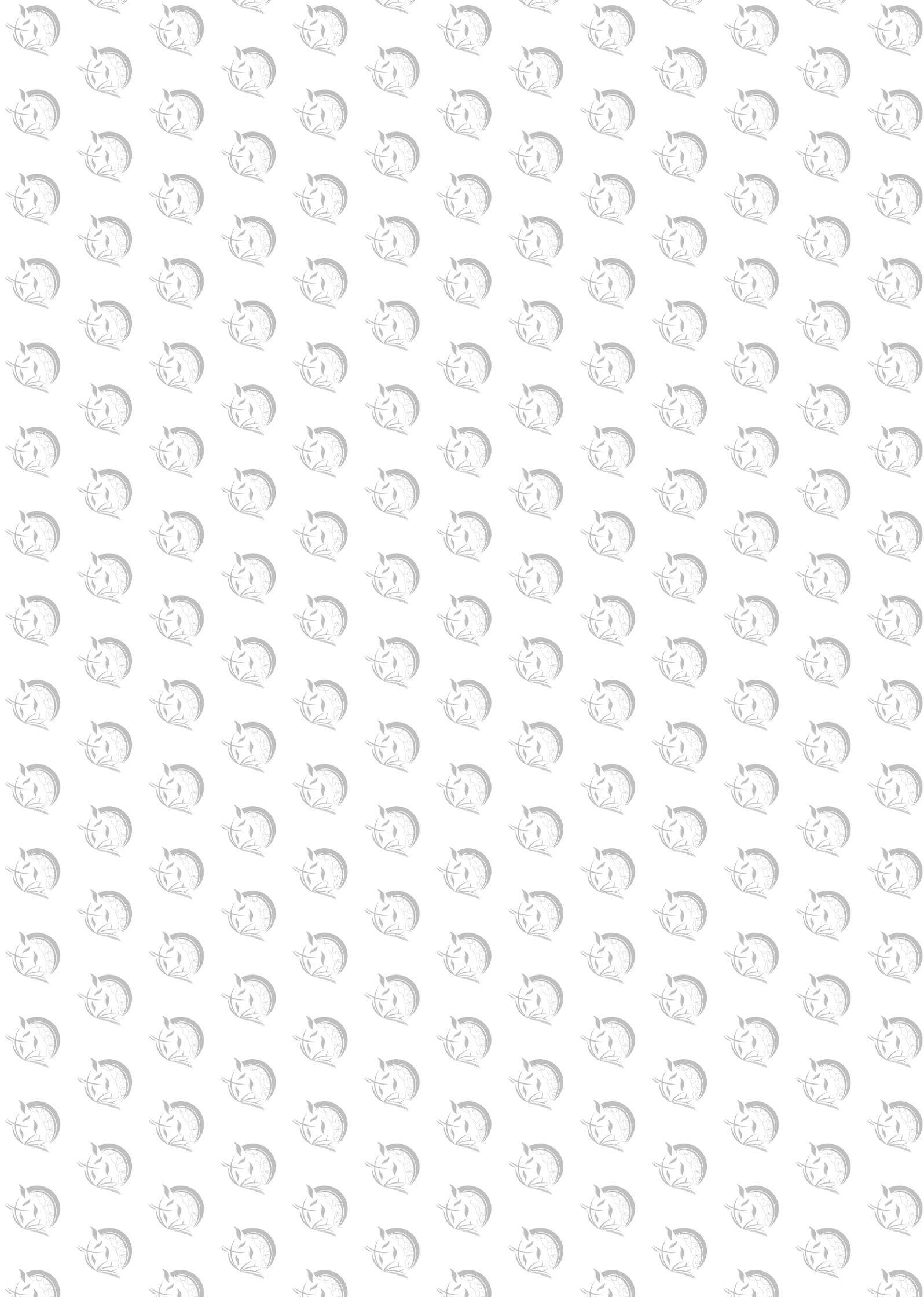
Nell'ottica del sostegno alla continuazione della conversione sinodale delle Diocesi, sia favorita la circolarità delle buone prassi ed esperienze pastorali introdotte in questi anni e segnalate dalle Diocesi attraverso la loro pubblicazione sul sito del Cammino sinodale delle Chiese in Italia.



PROPOSIZIONE 50

ACCOMPAGNAMENTO ALLA RICEZIONE DEL CAMMINO SINODALE

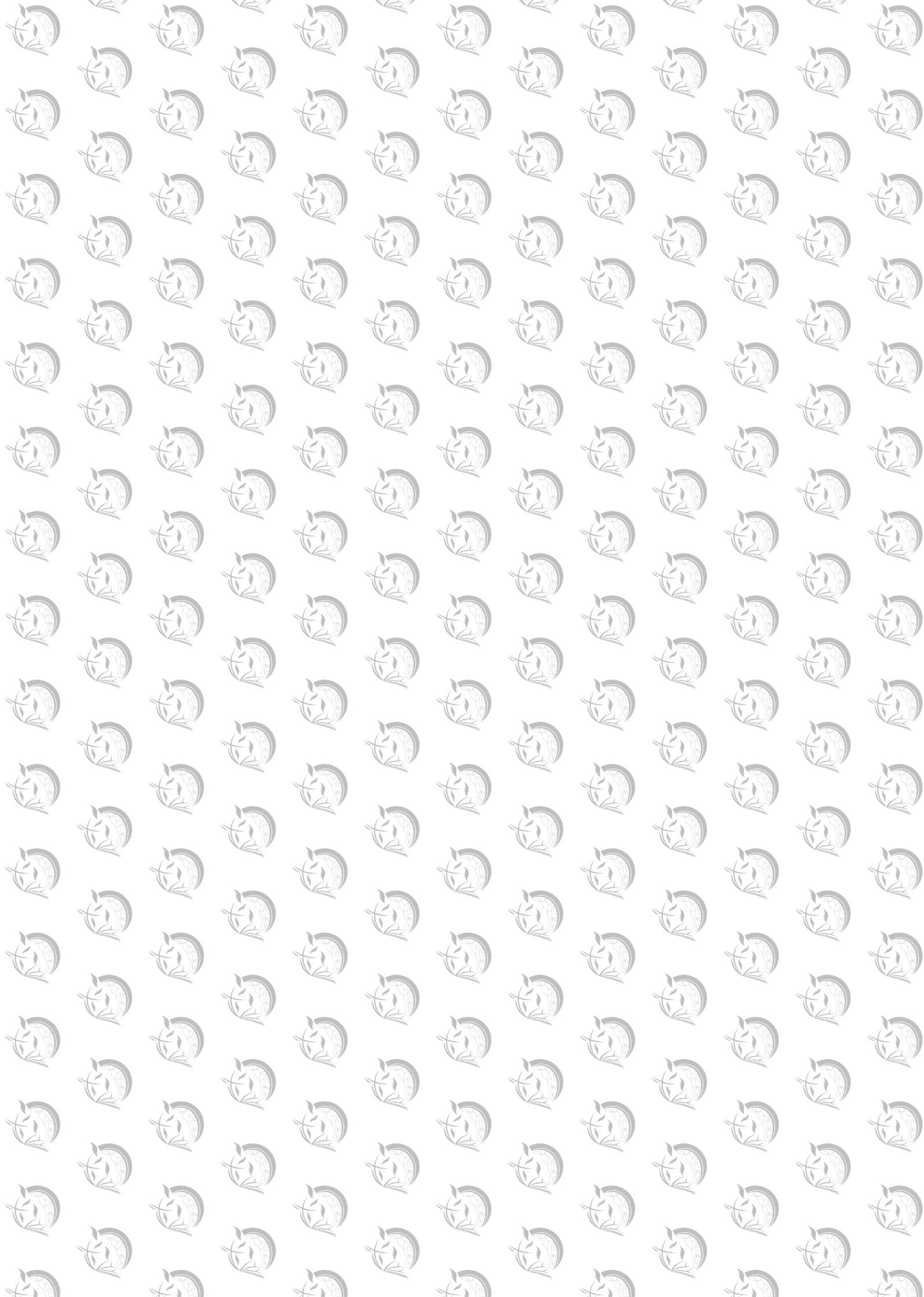
Per sostenere e verificare la ricezione del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, l'Assemblea propone di creare un organismo di partecipazione ecclesiale a livello nazionale, che – raccogliendo lo stile e le procedure sperimentate e ispirandosi agli organismi sorti nel Cammino sinodale – continui ad accompagnare la riflessione e il discernimento sulla realtà ecclesiale italiana e contribuisca al processo di ricezione delle indicazioni sinodali.





CONCLUSIONE

Desideriamo accogliere sempre più profondamente l'invito che papa Francesco ci ha rivolto nel discorso iniziale del Convegno Ecclesiale di Firenze: «Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà» (*Discorso*, 10 novembre 2015). In questi anni abbiamo sperimentato che il sogno può diventare realtà: nell'ascolto reciproco, nell'apertura a tutti, nel cammino insieme alle donne e agli uomini del nostro tempo, nella condivisione delle fatiche e delle gioie, nella sperimentazione di nuovi sentieri sinodali. Non possiamo e non vogliamo tornare indietro, ma continuare ad essere "pellegrini di speranza" nella Chiesa e nel mondo.





INDICE

INTRODUZIONE	5
---------------------------	---

PARTE PRIMA

IL RINNOVAMENTO SINODALE E MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ E DELLE PRASSI ECCLESIALI	11
---	----

Proposizione 1

Promozione locale dello sviluppo umano integrale.....	12
---	----

Proposizione 2

Percorsi locali di formazione alla vita affettiva.....	12
--	----

Proposizione 3

Cura delle persone fragili nelle Chiese locali.....	12
---	----

Proposizione 4

Servizi per la tutela minori e degli adulti vulnerabili e Centri di ascolto.....	13
--	----

Proposizione 5

Accompagnamento delle persone in situazioni affettive particolari.....	13
--	----

Proposizione 6

Chiese locali e ambienti educativi.....	13
---	----

Proposizione 7

Accompagnamento personale dei giovani.....	14
--	----

Proposizione 8

Luoghi comunitari adeguati per i giovani.....	14
---	----

Proposizione 9

Giovani negli organismi locali di partecipazione.....	14
---	----

Proposizione 10

Presidenza della liturgia e omelia.....	15
---	----



<i>Proposizione 11</i>	
Revisione nazionale dei testi liturgici.....	15
<i>Proposizione 12</i>	
Celebrazione dei passaggi dell'Iniziazione cristiana.....	15
<i>Proposizione 13</i>	
Gruppi liturgici locali.....	16
<i>Proposizione 14</i>	
Valorizzazione della pietà popolare.....	16
<i>Proposizione 15</i>	
Ambiente digitale nelle Chiese locali.....	16
<i>Proposizione 16</i>	
Operatori della comunicazione diocesani e parrocchiali.....	17
<i>Proposizione 17</i>	
Valenza pastorale del patrimonio artistico locale.....	17
<i>Proposizione 18</i>	
Linguaggio cinematografico e audiovisivo.....	17
<i>Proposizione 19</i>	
Valenza pastorale dei diversi linguaggi artistici.....	18
<i>Proposizione 20</i>	
Ecumenismo e dialogo interreligioso nelle Chiese locali.....	18
<i>Proposizione 21</i>	
Consiglio nazionale delle Chiese cristiane.....	18
<i>Proposizione 22</i>	
Stili di vita sostenibili nelle Chiese locali.....	19
<i>Proposizione 23</i>	
Chiese locali e dignità del lavoro.....	19
<i>Proposizione 24</i>	
Verifica delle "opere segno" nelle Chiese locali.....	19
<i>Proposizione 25</i>	
Indicazioni nazionali per il disarmo e il commercio etico.....	20



PARTE SECONDA

LA FORMAZIONE MISSIONARIA E SINODALE DEI BATTEZZATI21

Proposizione 26

Formare gli adulti alla maturità della fede attraverso la Parola di Dio22

Proposizione 27

Percorso nazionale rinnovato di Iniziazione cristiana22

Proposizione 28

Potenzialità dell'Anno liturgico per l'Iniziazione cristiana22

Proposizione 29

Indicazioni nazionali circa aspetti specifici dell'Iniziazione cristiana23

Proposizione 30

Servizio diocesano per il Catecumenato23

Proposizione 31

Servizio diocesano per la pastorale delle persone con disabilità23

Proposizione 32

Formazione integrale dei formatori24

Proposizione 33

Formazione permanente comune degli operatori pastorali24

Proposizione 34

Formazione preparatoria e permanente di presbiteri e diaconi24

PARTE TERZA

LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ25

Proposizione 35

Riconfigurazioni territoriali per una pastorale condivisa26

Proposizione 36

Referenti di comunità e gruppi ministeriali26

Proposizione 37

Organismi di partecipazione ecclesiale26



<i>Proposizione 38</i>	
Obbligatorietà dei Consigli pastorali	27
<i>Proposizione 39</i>	
Esperienze di vita comune nel servizio pastorale	27
<i>Proposizione 40</i>	
Ministero dei diaconi	27
<i>Proposizione 41</i>	
Nuovi ministeri istituiti	28
<i>Proposizione 42</i>	
Revisione dei modelli di Curia	28
<i>Proposizione 43</i>	
Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne	28
<i>Proposizione 44</i>	
Certificazioni per i Sacramenti o per le condizioni di vita	29
<i>Proposizione 45</i>	
Deleghe, procure e altre forme di corresponsabilità gestionali	29
<i>Proposizione 46</i>	
Risorse economiche per la corresponsabilità gestionale	29
<i>Proposizione 47</i>	
Possibilità effettive di guida sinodale delle comunità	30
<i>Proposizione 48</i>	
Trasparenza economica e rendicontazione diocesana	30
<i>Proposizione 49</i>	
Sito nazionale del Cammino sinodale	30
<i>Proposizione 50</i>	
Accompagnamento alla ricezione del Cammino sinodale	31
CONCLUSIONE	33

